



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca Multimediale
Roberto Ruffilli

Giappone...

Junichiro Tanizaki

Nasce a Tokio nel 1886. Dopo un'infanzia tranquilla, un tracollo finanziario dei suoi lo obbliga a guadagnarsi da vivere come insegnante privato. Iscrittosi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Tokio, interrompe gli studi per assecondare una precoce vocazione narrativa. I racconti *Il tatuaggio* e *Himitsu* gli guadagnano i primi riconoscimenti della critica. Agli anni giovanili, dominati da una vena sadica e sensuale, segue un periodo di "vagabondaggio" sia fisico che morale, contrappuntato da un matrimonio infelice e dalla perdita della madre. Durante il cosiddetto suo "periodo classico" (dagli anni '20 fino agli anni '50) tutte le sue opere si caratterizzano per uno specifico riferimento al passato; *L'amore di uno sciocco* è il romanzo che segna lo stacco dalla fase precedente. Del 1928 sono *Manji* e *Gli insetti preferiscono le ortiche*; del 1931 *Racconto di un cieco* e *Vita segreta del signore di Bushu*; del 1932 *I canneti*; del 1933 *La storia di Shunkin* e *L'elogio dell'ombra*; del 1935-38 *Genji monogatari*. Nel 1943 la censura blocca la pubblicazione a puntate di *Neve sottile* (1948) a cui segue *La madre del generale Shigemoto* (1950). Nel 1956 esce *La chiave*, romanzo che fa scandalo e gli dà fama mondiale, quindi *Il ponte dei sogni* (1959), *Diario di un vecchio pazzo* (1962) e *La primavera dei miei 79 anni*, pubblicato postumo nell'anno della morte, il 1965.

L'amore di uno sciocco

Milano Bompiani 1987

BIBLIO 895.6 TAN

La protagonista del romanzo, Naomi, bella e immorale, si trasforma nel tentativo di assomigliare sempre più alle donne occidentali ammirate al cinema. Il cambiamento però non è indolore; Naomi diventa capricciosa, bugiarda e volgare. Joji, il marito, che in cuor suo ha sempre desiderato avere accanto a sé una donna occidentale e ha incoraggiato la trasformazione di Naomi, non potrà che passare attraverso tutti gli stadi dell'abbruttimento e dell'umiliazione. In Giappone si sono manifestati infatti un rifiuto delle tradizioni e un'ansia di mimetismo provocati da un acuto senso di inferiorità nei confronti di tutto ciò che è occidentale, ma la conseguenza è stata un profondo degrado della vita nazionale.

Introduzione di Alberto Moravia.

Il dramma stregato

Milano Se 1986

BIBLIO 895.6 TAN

"In un testo del 1962, che qui fa da appendice ai racconti, Yukio Mishima scrive: "Per Tanizaki la bellezza, così ardua per chi la considera con lo sguardo del ricercatore, è un problema di una grande semplicità. Per renderla reale sarà sufficiente mutare aspetto alla realtà. E quando la bellezza si sarà manifestata, basterà inginocchiarsi al suo cospetto e chinare reverenti il capo. A ciò si aggiunga un espediente ancora più delicato ed ingegnoso. Come un creatore di bambole che infonda vita alle sue creature soffiandovi il suo respiro, basterà all'autore conferire alla bellezza "l'egoismo e la malignità che, divenuti ormai prerogative della bellezza, l'allontaneranno di conseguenza dalla realtà garantendo così" l'incommensurabile distanza" che della bellezza è l'elemento essenziale.

[...] Se la bellezza è così facilmente conquistabile, sparisce la sua problematicità. A Tanizaki non rimanevano che difficoltà di carattere artistico, quali la scelta dei vocaboli e lo stile. Ormai poteva esimersi dal dissipare le sue energie in questioni ideologiche, concentrando invece tutta la sua tenacia ed il suo entusiasmo nel perfezionamento del suo mestiere."

La gatta, Shozo e le due donne

Milano Fabbri Bompiani Sonzogno 1988

BIBLIO 895.6 TAN

Può un uomo adulto succube della famiglia e della sua debolezza trovare il maggiore affetto della sua vita solo nel rapporto con la sua gatta? Non si può non soffrire per il protagonista maschile e soprattutto per la prima moglie che per tanto tempo ha cercato in tutti i modi di essere una compagna perfetta...adattandosi alle manie del marito quasi privo di una sua personalità Questo libro piacerà molto a coloro che amano i gatti e conoscono la poesia della convivenza con il domestico felino.

Libro d'ombra

Milano Bompiani 1982

BIBLIO 895.6 TAN

"Fra i sensi l'Occidente ha privilegiato la vista, da cui è partito per la sua geometrizzazione dell'esperienza, e ha così svalutato altre sensazioni (auditive, olfattive, tattili, eccetera). E' contro tale guasto, o squilibrio, nell'ecologia della sensibilità che Tanizaki reagisce in "Libro d'ombra"...Leggendo questo saggio ci si rende conto di come tutta la nostra civiltà tutta la nostra vita quotidiana, e dunque anche l'idea che ci facciamo del piacere, siano fondate sull'irritazione di alcuni sensi e sull'atrofizzazione di altri, mai su un tentativo di armonizzazione". Da una nota di Giovanni Mariotti.

Kawabata Yasunari

Membro di spicco di quella generazione che diede avvio all'operazione di svecchiamento della letteratura giapponese, nacque a Osaka nel 1899 e morì suicida nel 1972. Nel 1968 gli venne conferito il Premio Nobel per la letteratura. Autore di romanzi famosissimi come *Il paese delle nevi*, *Mille gru*, *Il suono della montagna* e *La casa delle belle addormentate*, nell'arco della sua vita ha scritto anche diversi racconti, in cui si condensa la sua grande capacità di analisi dei sentimenti e viene resa accessibile al lettore una nuova sensibilità che molto deve alla filosofia zen di cui Kawabata fu attento studioso.

Il paese delle nevi

Torino Einaudi 1958

BIBLIO 895.6 KAW

Il paese delle nevi è il paradiso terrestre sulla costa occidentale della maggiore isola del Giappone, dove la neve è alta quindici piedi, e, in un suggestivo luogo di villeggiatura, si trova una rilassante stazione termale. In questa scena si dipana la storia di Shimamura, ricco e raffinato esteta, e di Komako, geisha delle terme. Komako fa parte di una categoria di geishe assai diversa da quella che abita in città le cortigiane del paese delle nevi non potranno mai diventare famose musiciste o danzatrici, penetrare tra le quinte della politica o degli affari: il loro destino è quello di maturare tra gli incanti e la corruzione del paradiso, perpetuamente dedite ai signori che, secondo la tradizione, salgono alle terme per trovarvi il riposo perfetto. L'incontro di Shimamura e Komako è dunque un incontro d'amore, ma da esso non nascerà che un gioco di trasporti continuamente rattenuti, rinfocolati, destinati a svanire, in un paesaggio di sogno, dove le chiacchiere discrete degli alberghi e la ricerca della bellezza costituiscono un ricamo ripetuto, sempre fascinosamente elusivo.

Il suono della montagna

Milano Bompiani 2002

BIBLIO 895.6 KAW

"Il suono della montagna", apparso nel 1949, è considerato con "Il paese delle nevi", il maggior romanzo di Kawabata, Premio Nobel 1968 per la letteratura. Il personaggio centrale del libro è Shingo, uomo sensibile e inquieto, assorto nei sogni e nelle tristezze del passato, nei terrori e nelle premonizioni del presente. Di fronte alla decadenza inarrestabile della sua vita e della sua famiglia, Shingo si lega sempre più strettamente a Kikuko, la giovane e infelice moglie di suo figlio. I misteriosi segnali della natura, il "suono della montagna", un riccio di castagna che cade, mentre vengono scambiate le coppe di sakè rituale, sono, nella vita di Shingo, un incitamento, come se si trovasse a un punto cruciale, se fosse giunto il tempo di decidere.

Il lago

Parma Guanda 1988

BIBLIO 895.6 KAW

Nel Giappone del dopoguerra, alle prese con le macerie che il conflitto ha lasciato dietro di sé Ginpei Momoi è forse un uomo come tanti altri, messo in ginocchio dalla rovina morale del suo stesso paese. Ma la sua nevrosi non è solo quella di un paese sconfitto e brutalizzato: c'è in lui un mistero più profondo, che ha origine nel lago della sua infanzia, in cui è affogato suo padre e da cui sono partite tutte le sue angosce. Con una scrittura densa e avvolgente, mai accontentandosi di un semplice e superficiale realismo, Kawabata ci guida alla ricerca del segreto di un uomo afflitto e fallito, costruendo un lungo e sofferto percorso di autoanalisi, in cui al lago della realtà e della geografia si sostituisce lentamente un lago più simbolico.

Prima neve sul Fuji

Milano Mondadori 2000

BIBLIO 895.6 KAW

Coppie sul filo del tradimento, matrimoni che non funzionano, vecchi amanti che si ritrovano, grandi amori che sembrano realizzarsi, ma si consumano nella bellezza di un gesto e si sciolgono nel rimpianto, effimeri come la prima neve sul Fuji o le gocce di rugiada sulle foglie di bambù. In questi racconti dell'inquietudine amorosa Kawabata è a un passo dal sentimentalismo: basterebbe una parola in più e saremmo nella letteratura di genere; e invece c'è una parola in meno, quel pizzico di non detto che trasporta la banalità del quotidiano in un'ambiguità artefatta, in una malinconia assoluta. Dove il dolore, l'arte e la morte sono molto vicini, almeno per un attimo, alla perfezione della natura.

Natsume Sōseki

È uno degli scrittori moderni che meglio ha saputo cogliere la realtà giapponese di inizio secolo e a tradurre problemi e inquietudini nelle pagine dei suoi romanzi. Sōseki ha trasferito nelle sue opere il dilemma degli intellettuali del suo tempo, intenti a interrogarsi sulla propria identità sia come individui all'interno di una società che stava rapidamente mutando i valori tradizionali, sia come parte di un paese che si inseriva in un diretto confronto con l'Occidente.

Sanshiro

Venezia Marsilio 1990

BIBLIO 895.6 SOS

Opera della piena maturità artistica, del 1908, è ancora oggi uno dei romanzi più letti in Giappone. In esso rivive l'atmosfera degli ambienti universitari e della Tokio di inizio secolo, dove Oriente e Occidente si fronteggiano, colta attraverso le esperienze di uno studente appena arrivato dalla provincia. Nel contrasto fra la giovinezza del protagonista, il suo entusiasmo per un futuro incerto ma eccitante e pieno di promesse, e la solitudine malinconica e priva di illusioni, di più anziano professor Hirota, si enuclea uno dei temi fondamentali delle opere di Sōseki: l'isolamento dell'uomo moderno e la sua incapacità di trovare un significato alla propria esistenza.

Anima

Vicenza Neri Pozza 1999

BIBLIO 895.6 NAT

Un ragazzo che sta tentando di dare un significato alla propria vita incontra, casualmente, su una spiaggia, un anziano signore. Il riserbo, il distacco e la serena indifferenza di costui per quanti lo circondano colpisce il giovane a tal punto che egli decide di fare il possibile per conquistarne l'amicizia e riuscire a capire qual è il segreto senso della vita che il vecchio sembra possedere. Un po' alla volta il giovane riesce a farsi accettare da colui che egli ha eletto a proprio Maestro, ne frequenta la casa e la moglie e lo accompagna nella sua quotidiana e misteriosa visita al cimitero. Diventa così il confidente delle intime e trascorse tragedie che hanno determinato in lui quel singolare comportamento e la sua filosofia di vita. Una storia nella storia che unisce due generazioni, e un viaggio dentro la psiche di un giovane e di un vecchio accomunati dal senso della solitudine. Ma la solitudine interiore è l'unica via alla salvezza perché ci permette di sopravvivere in un'epoca di egoismo e di presuntuosa vanità noi

soli siamo la guida vera di noi stessi. Lettura ideale per coloro che amano un racconto dal ritmo pacato, il silenzio e i paesaggi poetici, capace di svelare la natura più era dell'anima giapponese.

Murasaki Shikibu

Scrittrice giapponese (978-ca. 1015), è un personaggio che giganteggia nella storia della letteratura giapponese per averne scritto l'opera più rappresentativa: il *Genji Monogatari* (Romanzo di Genji), composto tra il 1004 e il 1011. La sua biografia è scarsissima: è una Fujiwara che sposa un altro Fujiwara del quale rimane vedova nel 1001; è poi dama di corte dell'imperatrice Akiko fino al 1013 ca. Strettamente legata a quest'ultima esperienza è l'altra opera, il *Murasaki Shikibu nikki* (Diario di Murasaki Shikibu), sapida critica minuziosa e distaccata della vita di corte nella quale l'autrice si trova immessa. Da questi lavori emerge una vasta conoscenza, ugualmente profonda, della cultura e dell'arte giapponesi e cinesi, una cultura che le consente d'analizzare la realtà artistica e i principi che devono informare la creazione letteraria. Nel *Genji Monogatari*, infatti, è inserito un capitolo di vera e propria critica letteraria che denota un perfetto equilibrio tra esperienza etica ed esperienza estetica. Con questa duplice veste (creatrice e critica) Murasaki Shikibu riesce a elaborare un linguaggio che fissa una traccia indelebile nella lingua e nella letteratura nipponiche: si conclude con lei il lungo processo attraverso il quale la lingua nazionale prende finalmente piena coscienza di sùe l'idioma locale diviene vero veicolo d'arte.

Diario e memorie poetiche

Milano Feltrinelli 1984

BIBLIO 895. 6 MUR

Il *Diario* si riferisce alla permanenza dell'autrice a Corte come dama di compagnia della seconda Imperatrice, ed è un'incantevole commistione di reminiscenze, cronache di episodi e cerimonie pubbliche, pensieri e confessioni private. Le *Memorie poetiche* sono un vero e proprio canzoniere, storia intima di momenti lirici, che spazia su tutte le stagioni esistenziali dell'autrice e ne rivela i complessi, segreti sentimenti.

Fukunaga Takehiko

Poeta, romanziere, saggista, pittore, è una delle voci più significative del Giappone del dopoguerra. Grande conoscitore di letteratura francese, in possesso delle tecniche narrative più moderne, fu molto critico verso la letteratura "ufficiale" e cercò nuove forme espressive. Il valore della vita e il senso della morte sono al centro della sua opera. I suoi personaggi vivono così intensamente ogni istante da trasformare l'esperienza del presente in una continua anticipazione della fine. Più intensa è l'esperienza, più marcata la solitudine, più urgente è la necessità di comunicare, più inevitabile si rivela la distanza.

La fine del mondo

Venezia Marsilio 1988

BIBLIO 895.6 TAN

In questo romanzo, primo testo di Fukunaga tradotto in Occidente, presente passato e futuro si sovrappongono di continuo nell'universo ossessivo in cui Tami, la giovane protagonista, proietta le sue allucinazioni. Mentre intorno, nell'imprecisato paese del nord del Giappone in cui la vicenda si svolge, tutto è grigio, freddo e inospitale, il mondo privato di Tami si colora ai suoi occhi di sinistri riflessi rossastri, e su questo sfondo essa vive il dramma di uno sdoppiamento di personalità che la travolge fino ad annientarla. Attraverso un ritmo incalzante che alterna il monologo interiore, il flusso di coscienza e la narrazione oggettiva, con uno stile terso e avvincente, Fukunaga ci descrive i progressivi passaggi da un turbamento che diventa angoscia, da un delirio che si muta in follia, fino alla inevitabile, tragica conclusione.

Kenzaburo Oe

Nato nel 1935 in un villaggio dello Shikoku, ha studiato letteratura francese all'università di Tokio e ha vinto il suo primo premio letterario con il romanzo *La cattura*. La sua prima opera tradotta in inglese fu *Un'esperienza personale* (1968), ispirata alla sua vicenda di giovane

padre di un figlio cerebroleso. Strenuo fautore del pacifismo postbellico, profondamente toccato dalla tragedia di Hiroshima, nel 1994 ha vinto il Premio Nobel per la letteratura. Oggi vive alla periferia di Tokio.

Il grido silenzioso

Milano Garzanti 1987

BIBLIO 895.6 OE

Due fratelli, Mitsu e Taka, fanno ritorno al loro villaggio d'origine nel sudovest del Giappone, vivendo in maniere diverse il senso di distruzione e sradicamento che li ha investiti e la difficile ricomposizione di un universo psichico e sociale, mitico e storico, dal quale si scoprono ancora dipendenti. Il contrasto tra i due protagonisti è il motore di questa macchina narrativa: Mitsu l'introverso, il pensatore disincantato e scettico, poco incline all'azione, condannato da un incidente ad avere un occhio aperto sulle tenebre; Taka l'idealista, l'aggressivo e misteriosofratello minore che si identifica con i personaggi scomodi e perdenti della famiglia.

Una famiglia

Milano Mondadori 1997

BIBLIO 895.6 OE

In questo libro l'autore narra la storia vera di suo figlio, nato con una grave malformazione al cervello, e diventato un noto compositore di musica classica. La vicenda personale offre a Kenzaburo Oe l'occasione per riflettere sulle diverse tappe del "recupero" di suo figlio ma, allo stesso tempo, gli permette di sollevare molti temi scottanti di attualità dai diritti degli emarginati alla necessità dell'assistenza ai disabili, dall'accettazione dell'handicap, come problema di tutta la società alla tragedia delle vittime di Hiroshima

Haruki Murakami

E' nato a Kyoto nel 1949 ed è cresciuto a Kobe, è autore di molti romanzi, racconti e saggi e ha tradotto in giapponese autori americani come Fitzgerald, Carver, Capote, Salinger. Con *La fine del mondo e il paese delle meraviglie* Murakami ha vinto in Giappone il Premio Tanizaki.

Fin dal suo primo romanzo, *Ascolta la canzone del vento*, del 1979, Murakami si è imposto sulla scena letteraria giapponese come uno scrittore di primo piano che non sembrava appartenere alla tradizione nipponica. I suoi scenari metropolitani e i riferimenti alla cultura popolare occidentale (da Michel Polnareff ai Beach Boys, dai film di Peckinpah a Jean Seberg), perfino la forma della scrittura, debitrice a Fitzgerald e a Capote, più che a Kawabata o Tanizaki, proiettavano la letteratura giapponese in spazi nuovi e inattesi. L'influenza della cultura occidentale su uno scrittore giapponese nato nel 1949 non era certo così sorprendente di per sé anzi rispecchiava una formazione comune a un'intera generazione di giovani; ma era la prima volta che queste atmosfere venivano rappresentate nell'ambito della letteratura alta.

L'uccello che girava le Viti del Mondo

Milano Baldini & Castoldi 1999

BIBLIO 895.6 MUR

In un sobborgo di Tokyo il giovane Okada Toru ha appena lasciato volontariamente il suo lavoro e si dedica ai lavori di casa. Due episodi apparentemente insignificanti riescono tuttavia a rovesciare la sua vita tranquilla: la scomparsa del gatto di casa e la telefonata anonima di una donna che con voce sensuale gli chiede un incontro. Toru si accorgerà presto che oltre al gatto, a cui la moglie Kumiko è molto affezionata, dovrà cercare Kumiko stessa. Lo spazio limitato del suo quotidiano diventa il teatro di una ricerca in cui sogni, ricordi e realtà si confondono e che lo porterà ad incontrare personaggi sempre più strani: dalla prostituta psicotica, alla sedicenne morbosa, dal politico diabolico, al vecchio e misterioso veterano di guerra. A poco a poco Toru dovrà risolvere i conflitti della sua vita passata di cui nemmeno sospettava l'esistenza.

Un intrigante romanzo che illumina quelle zone d'ombra in cui ognuno nasconde segreti e fragilità.

Yukio Mishima

Pseudonimo dello scrittore giapponese *Hiraoka Kimitake* (Tokio 1925 – ivi 1970). Radicato nella tradizione classica del suo paese ma anche conoscitore e ammiratore della letteratura occidentale, mostrò fin dalle prime prove di scrittore amore per la parola ricercata e gusto per

la metafora. All'indomani della sconfitta del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale condivise con la sua generazione un marcato disinteresse per le vicende e i problemi del paese, dando la preferenza, nei suoi scritti, a temi autobiografici, più o meno scoperti, e all'analisi psicologica. Agli inizi degli anni Sessanta divenne acceso fautore di idee nazionaliste e militariste, fino al punto di dar vita (1968) a una associazione paramilitare, *Tate no kai* ("Società dello scudo"), per propugnare il suo credo politico, di cui risentono i romanzi di questo periodo: *La spada, Il sapore della gloria, Patriottismo, La voce degli eroi caduti*. Interessato fin dal 1950 al tema della reincarnazione, ne fece il motivo ispiratore di una tetralogia dal titolo generale *Hojō no umi* ("Il mare della fertilità"), pubblicata a puntate mensili a partire dal 1965 (*Neve di primavera, Cavalli in fuga, Il tempio dell'alba, Lo specchio degli inganni*), al completamento della quale, considerando concluso il suo compito di scrittore, il 25 novembre 1970 mise fine alla sua esistenza con uno spettacolare suicidio rituale nel quartier generale delle forze di autodifesa (dove aveva fatto irruzione alla testa dei suoi seguaci), dopo aver arringato un gruppo di soldati invitandoli a farsi restauratori dei valori spirituali del Giappone.

Lezioni spirituali per giovani samurai

Milano Feltrinelli 1994

BIBLIO 895.6 MIS

Yukio Mishima era convinto che la verità può essere raggiunta solo attraverso un processo intuitivo in cui pensiero e azione si trovano uniti. Questa filosofia di vita gli derivava dal pensiero di Wang Yang Ming (1475-1529) e dall'etica dei samurai che a esso si ispirava. L'ideologia dei guerrieri antichi era, per Mishima, l'essenza stessa della giapponesità della sua natura più vera. Alla fine degli anni sessanta, egli risolse o credette di risolvere i dilemmi esistenziali, che aveva rappresentato nei suoi romanzi, con una scelta para-militare: contrapponendo il linguaggio della carne al linguaggio delle parole. In questo volume vengono raccolti cinque testi che testimoniano questa scelta: "Lezioni spirituali per giovani samurai" (1968-1969); "L'associazione degli scudi" (1968); "Introduzione alla filosofia dell'azione" (1969-1970); "I miei ultimi venticinque anni" (1970); e il "Proclama" che Mishima lesse il 25 novembre 1970, pochi istanti prima di suicidarsi.

Confessioni di una maschera

Milano Feltrinelli 1981

BIBLIO 895.6 MIS

Un giovane cui "difetta in via assoluta qualsiasi forma di voglia carnale per l'altro sesso" deve imparare a vivere celando la propria autentica identità. In pagine in cui risultano indissolubilmente commisti sessualità, candore, esultanza e disperazione, il protagonista di questo romanzo, un classico della letteratura giapponese moderna, confessa le esperienze cruciali attraverso le quali è giunto a conoscere se stesso; dalla "adorazione indicibile" per un paio di calzoncini all'elaborazione di fantasie sadomasochistiche, dall'identificazione con personaggi femminili celebri alle sconcertanti interpretazioni di fiabe e motivi iconografici occidentali. L'accettazione di se stesso come uomo diverso dagli altri uomini non si attua senza una lotta, tanto strenua quanto vana, per conquistare la normalità simula vizi immaginari per far passare inosservate le sue vere inclinazioni, si costringe a corteggiare giovinette per chiarire fino a che punto la donna possa offrire piaceri reali, corregge con zelo manifestazioni di rischiosa passionalità. Ma "le emozioni non hanno simpatia per l'ordine fisso" e i suoi sentimenti reali rimangono, tenaci, quelli nascosti dalla maschera della correttezza ufficiale.

Banana Yoshimoto

Banana Yoshimoto è nata a Tokyo il 24 luglio 1964. Suo padre Ryumey Yoshimoto è un celebre poeta scrittore e critico di formazione marxista, autore, tra l'altro, di un saggio sulla figlia. Il desiderio di scrivere e l'ambiente in cui è cresciuta hanno in breve tempo fatto emergere il grande talento della giovane Banana che a soli ventiquattro anni era già famosissima grazie al suo primo libro. Il suo stile caratterizzato da un linguaggio intimo e semplice è particolarmente apprezzato dai giovani che bene sanno cogliere la solitudine e il dolore del crescere tra i temi affrontati nei suoi testi. Ha conquistato un grandissimo numero di lettori in Italia a partire da *Kitchen*, pubblicato da Feltrinelli nel 1991, e si è resentata come un autentico caso letterario. Dei suoi altri libri, tutti pubblicati da Feltrinelli, ricordiamo: *N.P. (1992), Sonno profondo*

(1994), *Tsugumi* (1994), *Lucertola* (1995), *Amrita* (1997), *Sly* (1998), *L'ultima amante di Hachiko* (1999), *Honeymoon* (2000), *H/H* (2001), *La piccola ombra* (2002), *Presagio triste* (2003), *Arcobaleno* (2003), *L'abito di piume* (2005), *Ricordi di un vicolo cieco* (2006), *Il coperchio del mare* (2007), *Chie-Chan e io* (2008), *Delfini* (2010), *Un viaggio chiamato vita* (2010) e *High & Dry. Primo amore* (2011). Banana Yoshimoto ha vinto il premio Scanno nel 1993, il premio Maschera d'Argento nel 1999 e il premio Capri nel 2011. Feltrinelli ha pubblicato anche *Il mondo di Banana Yoshimoto*, di Giorgio Amitrano (2007).

Lucertola

Milano Feltrinelli 1995

BIBLIO 895.6 YOS

Sei racconti intorno al tempo, alla guarigione, al destino, al fato, immersi in una Tokyo sfolgorante di luci notturne e pulsante di vita. I protagonisti sono accumulati dalla stessa sorte: tutti in qualche modo feriti si sono chiusi in un guscio che li protegge, ma contemporaneamente li separa dal mondo, impedendo loro di agire e di interagire con gli altri. Ma sensazioni dimenticate si affacciano alla memoria, la vita, prima paralizzata, ricomincia a scorrere rivelando la catartica necessità di entrare finalmente in azione e di fare i conti con il passato. E' alle soglie di questa trasformazione che lo sguardo di Banana Yoshimoto si posa sui suoi enigmatici personaggi per raccontarne il disagio, l'angoscia, la liberazione.

Tsugumi

Milano Feltrinelli 1994

BIBLIO 895.6 YOS

é la storia di due ragazze, Maria (che narra in prima persona) e Tsugumi. A diciannove anni Maria lascia il piccolo paese sul mare per trasferirsi a Tokyo e iscriversi all'università. Anni dopo, decide di tornare al paese per le vacanze, dove ritrova Tsugumi, l'eroina del romanzo, bellissima e dispotica ragazza. Tutti tentano di essere indulgenti con lei, sperando di renderle migliore la vita che le resta. Infatti le è stata diagnosticata dalla nascita una malattia incurabile. terminate le vacanze, Maria sta per tornare a Tokyo ma le condizioni di Tsugumi peggiorano e pare non ci sia più niente da fare. All'ultimo momento Tsugumi si salva, sentendosi vicina alla morte però aveva scritto a Maria una lettera-testamento e con questa si chiude il romanzo.

Amrita

Milano Feltrinelli 1997

BIBLIO 895.6 YOS

Una famiglia insolita, "allargata". Che sembra nascere dalle ceneri dell'istituto tradizionale: due fratelli con percezioni del reale diverse da quelle usuali; un gruppo di amici che, come sempre nella vita, deve venire a patti con mutamenti, felicità e sofferenza.

Banana Yoshimoto

illumina in modo sottile la dimensione magica dell'esistenza.

Nakashima Tetsuya, Confessions

DVD 947

Conscia dell'inutilità di procedere attraverso i canali legali, l'insegnante Moriguchi medita un proprio personale piano per vendicare la morte della figlia, uccisa dalla violenza insensata di due suoi alunni. Tetsuya Nakashima è un tipo ambizioso, uno a cui è bastata la chissosa genialità di Kamikaze Girls per autoconvincersi di poter riscrivere le regole del cinema così come lo intendiamo. Un talento imbarazzante (in senso positivo), a cui basterebbe un minimo di senso della misura per metterlo al servizio di opere destinate all'immortalità.